



Seconde Giornate Internazionaliste-Sokoa II

RISOLUZIONI

1.- Generale Vasco Gonçalves e Alvaro Cunhal

Le organizzazioni presenti alle Giornate Internazionaliste Sokoa II, rendono omaggio alla memoria del recentemente scomparso Generale Vasco Gonçalves, Primo Ministro del Governo Provvisorio della Rivoluzione Portoghese del 25 aprile 1974 ed a quella del compagno Alvaro Cunhal, ex segretario generale del Partito Comunista Portoghese e resistente antifascista. Uomini che hanno lottato tutta la vita per libertà e per la costruzione del Socialismo, verso il Comunismo.

2.- Colombia

Le organizzazioni partecipanti al Congresso della Sinistra in Europa, affermando la difesa della Sovranità dei popoli,

Denunciano:

l'intervento militare realizzato, fondamentalmente, dagli Stati Uniti ed appoggiato da altre potenze europee in territorio colombiano, la manipolazione ed intossicazione informativa degli arresti e delle estradizioni di guerriglieri verso gli Stati Uniti.

Respingono:

la soluzione militare del conflitto, sostenuta dalle classi dominanti colombiane.

Chiedono:

il ritorno e la messa in libertà delle guerrigliere e dei guerriglieri colombiani in Colombia ed una soluzione politica al conflitto sociale, politico e militare che vive il popolo colombiano.

3.- Cuba

Il principio di non ingerenza, rivendicato in continuazione dalle potenze occidentali, cessa di essere tangibile appena si lascia il nord del pianeta; al di fuori di esso, il Diritto internazionale si frantuma ed è utilizzato secondo convenienza. La recente risoluzione dell'UE contro il popolo cubano ne è un esempio e costituisce una prova della politica interventista e del mancato rispetto della sovranità di Cuba.

È per questo che, oggi più che mai, da questo angolo di Nord, Euskal Herria (Paese basco, N.d.T.), le organizzazioni partecipanti alle giornate di Sokoa appoggiano ed esprimono la loro solidarietà più attiva a questo popolo del Caribe.

Esigono, inoltre, la liberazione dei cinque cittadini cubani detenuti nelle carceri statunitensi.

4.- Mapuche

Le organizzazioni partecipanti alle giornate di Sokoa II, desiderano esprimere la loro solidarietà al popolo Mapuche, appoggiando le rivendicazioni politiche e territoriali che si possono riassumere in:

- Riconoscimento istituzionale del popolo Mapuche da parte degli Stati cileno ed argentino.
- Ratifica di convenzioni internazionali come l'Accordo 169 dell'OIT.
- Riconoscimento del Diritto di autodeterminazione.



EZKERRA EUROPAREN ATARIAN **Nazioarteko topaketak 2005**

Desiderano, inoltre, esprimere la loro solidarietà alle prigioniere ed ai prigionieri politici e denunciare la repressione basata sulle leggi della dittatura militare ed applicata esclusivamente alla Resistenza Mapuche.

5.- Venezuela

Dopo cinque anni di rivoluzione bolivariana, è più evidente che mai la costante minaccia straniera, proveniente dagli USA o da gruppi politici e finanziari europei, contro il processo politico ed in particolare contro il suo massimo rappresentante, il Presidente Chavez. Ciononostante, i progressi nei settori dell'educazione, della sanità, della casa ed a livello delle necessità di base sono un fatto tangibile, del quale la cittadinanza venezuelana può testimoniare, come confermato dal plebiscito del 2004.

I partecipanti alle giornate di Sokoa II:

- affermano il carattere profondamente democratico del processo venezuelano;
- denunciano la minaccia militare ed economica straniera contro il processo bolivariano;
- esigono il rispetto della sovranità venezuelana e della volontà di questo grande popolo.

6.- Bolivia

Nazionalizzazione delle risorse naturali e processo costituente democratico

Le donne e gli uomini boliviani sono testimoni di una profonda crisi e di un vuoto di potere istituzionale in Bolivia. Erede di 500 anni di resistenza contro il genocidio e lo spietato sfruttamento, la cittadinanza boliviana ha visto come i suoi beni e le sue risorse naturali sono stati privatizzati e consegnati a grandi imprese multinazionali ed ai loro soci locali, il che rappresenta un altro esempio della neo colonizzazione dell'Impero e comporta gravi conseguenze per la popolazione, comprese quelle militari, tragicamente conosciute.

Le persone riunite nelle giornate di Sokoa II, senza volere prevedere le forme che potrà assumere il conflitto, desiderano affermare quanto segue:

Il conflitto boliviano ha ormai acquisito una dimensione internazionale e, di conseguenza, non si tratta solo di un problema interno ma di carattere regionale per le possibili conseguenze e per l'impatto decisivo che avrà sui popoli che abitano il territorio della Bolivia e per tutta la regione sudamericana.

Il fallimento politico, economico e sociale del modello propugnato dalle multinazionali e dalle classi dominanti le getta oggi in una crisi di legittimità e di vuoto di potere, che impedisce loro di continuare a governare la Bolivia a loro vantaggio; un modello basato sullo sfruttamento delle risorse naturali ed umane fino al loro esaurimento, un modello ben conosciuto dai popoli sudamericani.

La nobile resistenza politica, sociale, indigena e culturale del popolo boliviano ha messo in crisi la governabilità dello stato-nazione e le burocrazie politiche che lo gestiscono.

Il modello dello stato-nazione, come ordinamento politico e territoriale erede della colonizzazione, ha fallito.

Per questo desiderano esprimere:

La loro solidarietà con il popolo boliviano e con la lotta che porta avanti per una nazionalizzazione immediata degli idrocarburi e per la formazione di un'assemblea costituente.

La loro solidarietà attiva, mantenendo la popolazione attenta a possibili ingerenze o



EZKERRA EUROPAAREN ATARIAN **Nazioarteko topaketak 2005**

interventi stranieri e rispetto agli interessi degli Stati Uniti.

Lanciano un appello all'insieme dei movimenti sociali, a tutte le donne ed a tutti gli uomini che partecipano alle diverse lotte contro il neoliberismo, ed a tutti i movimenti che lottano per il rispetto dei loro diritti collettivi, economici, sociali, civili, politici e culturali affinché sviluppino azioni di solidarietà attiva con il popolo boliviano.

7.- Paesi Catalani

Nell'ambito delle giornate internazionali di Sokoa II, le organizzazioni e le persone partecipanti manifestano che:

Il processo di riforma degli statuti di autonomia attualmente in atto nello stato spagnolo non è che un tentativo, da parte dello stato, di mantenere uno strumento di dominazione e negazione sulle nazioni oppresse e sulle loro classi popolari.

L'autoritarismo è di per sé esaurito; gli statuti non sono strumenti di sovranità, ma hanno la funzione di evitare che i popoli oppressi dello stato vi possano accedere; questo è quanto si è potuto constatare dopo 25 anni di divisione autonomista.

Solo il riconoscimento del Diritto di Autodeterminazione può dare soluzione alle aspirazioni nazionali e sociali delle classi popolari della nazioni oppresse all'interno dello stato.

L'autonomismo, come qualsiasi altra strategia parziale o succedanea del Diritto di Autodeterminazione, cerca solo di posticipare la soluzione democratica alle aspirazioni nazionali e sociali delle nazioni prive di riconoscimento. L'autonomismo, in ultima istanza, cerca di neutralizzare e distruggere le opzioni secessioniste.

8.- Prigionieri baschi in Euskal Herria, subito!

Perché la politica di dispersione viola i diritti fondamentali delle/dei prigioniere/i e dei loro familiari.

Perché la politica di dispersione rende possibile la pena di morte per le/i prigioniere/i e per i loro familiari (34 persone morte).

Perché questo significa riconoscere l'origine ed il carattere politico delle/dei prigioniere/i politici baschi.

Perché è la garanzia della partecipazione delle/dei prigioniere/i politici baschi al processo politico basco.

Perché è un passo importante verso la risoluzione del conflitto e l'ottenimento dell'amnistia.

E perché questo ha chiesto ripetutamente ed espressamente la società basca.

9.- Marocco

Le persone partecipanti alle giornate di Sokoa II

esprimono la loro solidarietà a tutte le vittime ed a tutte le persone che stanno subendo gravi sofferenze e disgrazie per avere cercato di esercitare il loro diritto ad emigrare e denunciano la politica di sicurezza europea, responsabile di questo crimine collettivo contro l'umanità; allo stesso tempo, denunciano la trasformazione dei paesi del Magreb in gendarmi della frontiera meridionale dell'Europa.

10.- Sahara

Di fronte ai recenti fatti di El Aaiún, durante i quali sono stati arrestati studenti e lavoratori



EZKERRA EUROPAAREN ATARIAN **Nazioarteko topaketak 2005**

saharawi, le organizzazioni partecipanti alle giornate internazionali desiderano:

- condannare fermamente questi fatti e la repressione marocchina contro il Popolo Saharawi;
- esigere l'esercizio del Diritto di Autodeterminazione per il Popolo Saharawi;
- condannare l'ipocrisia della Comunità Internazionale, per la quale gli interessi economici e geo strategici marocchini hanno la precedenza sul rispetto dei diritti politici del Popolo Saharawi.

11.- Palestina

Le organizzazioni partecipanti alle giornate internazionali, condannano fermamente la dominazione statunitense sulle risorse e sui destini dei popoli del mondo.

Riconoscendo il diritto di tutti i popoli alla libertà, all'indipendenza ed all'autodeterminazione, denunciano la globalizzazione del controllo capitalista sul mondo, che si manifesta attraverso il sistema economico neoliberista.

In base a quanto sopra, DICHIARANO CHE:

é necessaria una pace giusta, basata sul diritto al ritorno, sul diritto alla libera determinazione e sul diritto ad uno stato palestinese pienamente sovrano. Si devono compiere i passi necessari affinché, attraverso una politica di sanzioni e di boicottaggio dell'economia israeliana, sia garantito il rispetto del diritto di autodeterminazione del popolo palestinese.

ESIGONO:

La scarcerazione immediata del Segretario Generale del FPLP e dei suoi compagni dalle prigioni dell'Autorità Nazionale Palestinese, dove sono reclusi sotto la supervisione ed il controllo delle forze statunitensi e britanniche.

La liberazione incondizionata e totale di tutti i prigionieri palestinesi ed arabi da tutte le carceri israeliane.

12.- In favore del diritto di asilo e di rifugio

Desideriamo esprimere il nostro più completo rifiuto della politica regressiva e di criminalizzazione che i diversi stati dell'Unione Europea stanno sviluppando contro il diritto di asilo e di rifugio delle persone che, per motivi politici, devono fuggire dai loro paesi d'origine, siano essi all'interno o al di fuori dell'Unione.

I trattati di Schengen, Dublino e Laeken, il mandato d'arresto europeo. le politiche dei visti, gli internamenti e le consegne, sono i dispositivi giuridico-politici di natura poliziesca e militare che si stanno implementando per impedire che queste persone esercitino il loro diritto ad andare in esilio ed a cercare rifugio e, di conseguenza, ostacolano la soluzione democratica dei conflitti politici.